

Riprende il «processone»: oggi la relazione del presidente

# Il delitto è di scena

Ma non sono escluse altre «eccezioni» della difesa Un'intervista della madre di Ghiani - Indagini a Napoli

Questa mattina riprende, in Corte d'Assise d'Appello, il processo contro Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolla, per il «giallo» di via Monaci. Se non ci saranno altre eccezioni della difesa, il presidente, dott. Nicola D'Amario, dovrebbe iniziare la lettura della relazione, che — a quanto si è appreso — durerà almeno due giorni. Attraverso l'esposizione fatta dal dott. D'Amario, i giudici popolari saranno messi al corrente delle prime indagini, dell'arresto dei presunti responsabili dell'omicidio, di tutta l'istruttoria, del processo d'Assise e dei motivi d'appello degli imputati. A Napoli è giunto, ieri, il comandante del Nucleo di Polizia Giudiziaria della Corte d'Appello di Roma per svolgere indagini circa le accuse mosse, per il delitto Martirano dal procuratore legale Mario Specchia contro il giovane napoletano Pasquale Pizzi.

A Milano, intanto, la madre di Ghiani, signora Clotilde Guatteri che non assiste al dibattimento, ha rilasciato un'intervista, in cui accenna alla nuova linea di difesa del figlio («Raoul non deve essere succubi di nessuno... Deve ripudiare le false amicizie»).

Il modesto alloggio di via Tarquinio Prisco 1, dove Clotilde Guatteri ora abita sola, ha conservato la fisionomia di alcuni anni fa: i mobili sono gli stessi, occupano lo stesso posto, anche nel salotto, in un angolo del quale si nota ancora il divano letto dove l'etereotecnico dormiva. Ed è in quella stanza, dove il tempo sembra essersi fermato, che mamma Ghiani riceve gli amici, coloro con i quali può parlare del figlio, che sta ora affrontando il processo d'appello per il delitto di via Monaci.

Anche Clotilde Guatteri non è cambiata: immutata la sua forza d'animo, immutata la speranza di rivedere presto il figlio, libero, prosciolto dalle gravi accuse. Clotilde Guatteri, in ogni caso, parla delle vicende che hanno travolto il suo animo, la sua esistenza, con molta calma e con decisione afferma che Raoul è innocente: in queste ultime, sta la linea di difesa, personalissima, di mamma Ghiani.



Clotilde Guatteri, la madre di Raoul Ghiani.

Mamma Ghiani si è recata a Roma prima che il nuovo processo cominciasse. «Ho avuto un ultimo colloquio con Raoul, nei primi giorni della scorsa settimana — precisa. — Era molto tranquillo e deciso a difendersi. Non tornerò a Roma: a stare vicino a Raoul, in queste giornate decisive, penserà suo fratello Luciano; io rimarrò in questa casa, a rinverdire la speranza. Non ho il coraggio di affrontare ancora una volta l'aula dell'Assise, perché non sono più sicura di me stessa come un tempo. Se fossi in aula, infatti, potrei non controllarmi: reagirei, magari, per una frase pronunziata contro mio figlio; e poi, non sarei più capace di sopportare la voce, il tono dei suoi accusatori».

«Non ho motivo per tornare a Roma — aggiunge. — Raoul è in buone mani, i suoi difensori faranno di tutto per dimostrare che non è stato lui a uccidere: e, questa volta, ci riusciranno. E io sono tranquilla, perché ho tanta fiducia in mio figlio, perché l'ultima volta che gli ho parlato mi ha promesso di seguire un mio consiglio. Sulla vicenda, infatti, io ho sempre avuto le mie idee: gliene ho parlato ogni volta che ho avuto un permesso di colloquio: non sono mai riuscita a convincerlo. La scorsa volta, invece, mi ha detto di avere pensato molto alle mie parole e di essere pronto a seguire una certa strada».

Clotilde Guatteri prega di non farle dire di più: «Le parole di troppo — ha affermato — hanno sempre rovinato tutto. Molte testimonianze sono state bruciate anzitempo e quanto è successo mi ha insegnato molte cose».

Nel carcere di Bologna

# Ancora isolato Carlo Nigrisoli

Negato ai difensori il permesso per un colloquio Numerosi interrogatori - Il movente e le prove

BOLOGNA. I. Quarantena totale per Carlo Nigrisoli in carcere ormai da due settimane. Anche oggi, il consigliere istruttore ha detto no a una difesa che aveva chiesto di parlare al loro cliente. Ma anche questa è una novità di poco conto. Le notizie concernenti il delitto attribuito al medico sono perciò sempre scarse nonostante la migliore volontà dei cronisti di riuscire a perforare il bozzolo del segreto istruttorio dentro il quale la magistratura ha imprigionato Carlo Nigrisoli. E quando si parla di novità ci si riferisce a quei fatti che dovrebbero avere una stretta attinenza con l'accusa mossa al più discusso membro della illustre casata Nigrisoli: uxoricide aggravato quasi sicuramente, dalla premeditazione.

Di curiosità sulla vita privata di Carlo Nigrisoli se ne scoprono ogni tanto ma niente hanno a che fare con la scurrile vicenda che lo ha cacciato dietro le grate di una cella di San Giovanni in Monte. Romano ancora avvolto nella più assoluta incertezza il mo-

Significativo «pesce d'aprile» per l'on. Storti

# Al segretario della CISL un sacco di crusca della Federconsorzi

«Convocate» le commissioni parlamentari d'inchiesta sui monopoli e la mafia - Lauro interpreta se stesso?

Un sacco di crusca, consegnato ieri mattina, prima di colazione, all'on. Bruno Storti, segretario generale della CISL, si è accreditato, senza dubbio, il titolo del più gustoso «pesce d'aprile» 1963. Il sacco di crusca in questione recava un cartellino d'indirizzo scritto a inchiostro: «Omaggio della Federconsorzi», e in testa l'indirizzo dell'onorevole, via Nicola Martelli 40, Roma.

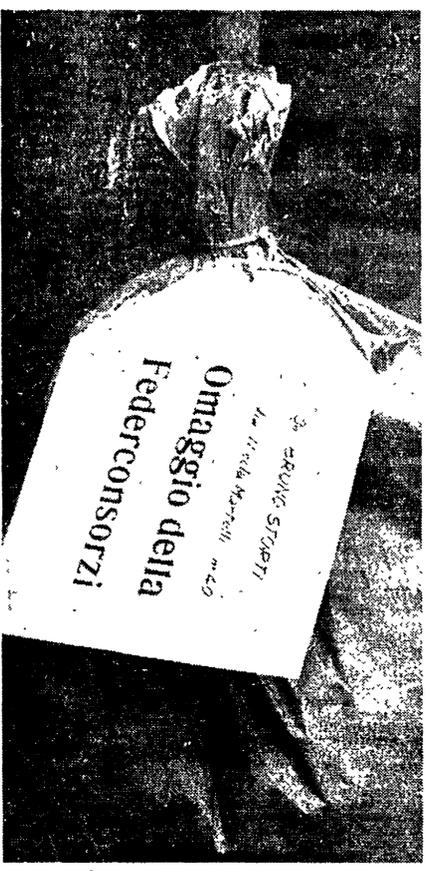
Il vigile urbano e il portiere che lo hanno trovato davanti all'ingresso dell'edificio hanno esitato a lungo. Ma i dubbi sono stati presto superati: indirizzo e mittente erano regolari e il sacco di crusca è stato scodellato in casa dell'on. Storti. Il segretario della CISL ha capito fin troppo bene il significato di quell'insolito omaggio: è fin troppo noto infatti che egli, dopo aver sferrato sul suo giornale un attacco insolitamente energico contro la Bonomiana, aveva fatto marcia indietro, rimangiandosi tutte le critiche, cospargendosi il capo di cenere, pronto a riconoscere il «proprio errore», a lodare la saggia amministrazione della Federconsorzi, a denunciare «lo scandalismo dei comunisti». Tanto zelante autocritica non poteva non meritare una ricompensa adeguata: il sacco di crusca, appunto, l'omaggio della Federconsorzi recapitato al domicilio dell'onorevole ieri mattina, primo d'aprile.

Due telegrammi indirizzati a numerosi parlamentari facenti parte di due commissioni, quella antimonopoli e quella sulla mafia, costituiscono appunto l'«amo» per altri due «pesce d'aprile». «Ritengo indispensabile chiarimento entro aprile stop. Commissione convocata lunedì stop», dicevano i due dispacci firmati rispettivamente, presidente Dosi e presidente Rossi. E pare che alcuni parlamentari, senza controllare il calendario, abbiano abboccato e si siano presentati, scetticissimi, a Montecitorio, pronti a discutere. E' significativo che quasi tutti i democristiani non ci siano cascati. Sanno fin troppo bene che le due commissioni sono paralizzatissime in periodo elettorale.

Politica estera. Il grande giornale di Duesseidort Der Welt ha pubblicato ieri mattina, in bella evidenza, la notizia che il cancelliere Adenauer aveva convocato a Cadenabbia il vice cancelliere e ministro dell'economia Erhard. «Dopo essersi riconciliato con lui — proseguiva l'editoriale — lo ha designato suo successore. L'annuncio di tale decisione è stato dato in una intervista televisiva che dovrà andare in onda stasera sul canale d'Maganza». La notizia, esplosiva addirittura, perché il problema della successione di Adenauer affligge da mesi i dirigenti del partito di maggioranza, ha causato un torrente di telefonate «informative».

Victime di un pesce d'aprile moscovita sono stati invece proprio i giornalisti, che hanno ricevuto nelle prime ore del mattino una telefonata con la quale venivano convocati al ministero degli Esteri per un «importante annuncio». Stamane, a Mosca, faceva piuttosto freddo e non è stato piacevole balzare dal letto e correre al ministero, per essere di nuovo rispediti a casa.

Decine di persone a San'Agata Militello (Messina) e a Genova si sono precipitate ad una serie di terapie eccezionali. Alcune sono conosciute e praticate in tutte le parti del mondo, altre, invece, rivestono particolari caratteristiche che solo i medici sovietici sono riusciti — a quanto pare — a mettere a punto. Centinaia e centinaia di casi hanno avuto pieno successo. I medici hanno operato i «miracoli», in molti casi, con la respirazione artificiale. In altri, sono state effettuate trasfusioni endo arteriali di sangue. Quello che appare eccezionale è l'impiego del tempo utile per questo genere di interventi. Fino ad oggi, il tentativo di riportare in vita un organismo clinicamente ormai completamente bloccato dalla morte, doveva essere attuato immediatamente o pochi minuti dopo il «decesso». I medici sovietici hanno stabilito, invece, che gli interventi, con i particolari metodi messi a punto in URSS, possono essere messi in atto, con possibilità di successo, anche un'ora dopo



Il sacco di crusca della Federconsorzi per l'on. Storti: il «pesce d'aprile» più gustoso e significativo.

Mosca  
**In vita 3500 «deceduti»**

Nel corso di una conferenza medica tenutasi ad Alma Ata secondo quanto ha comunicato l'agenzia TASS — i sanitari convenuti nel Kazakhistan da tutta l'Unione Sovietica, hanno passato in rassegna l'attività dei settanta centri per la lotta contro la morte apparente istituiti su tutto il territorio sovietico. I medici addetti a questi centri sono riusciti, fino ad oggi, a «resuscitare» 3500 persone ritenute clinicamente morte. La notizia è stata resa nota per la prima volta nel corso della stessa conferenza. Sono migliaia le persone che, dopo la morte, sono state trasportate, per ulteriori controlli, nei centri specializzati dove sono state sottoposte ad una serie di terapie eccezionali. Alcune sono conosciute e praticate in tutte le parti del mondo, altre, invece, rivestono particolari caratteristiche che solo i medici sovietici sono riusciti — a quanto pare — a mettere a punto. Centinaia e centinaia di casi hanno avuto pieno successo. I medici hanno operato i «miracoli», in molti casi, con la respirazione artificiale. In altri, sono state effettuate trasfusioni endo arteriali di sangue. Quello che appare eccezionale è l'impiego del tempo utile per questo genere di interventi. Fino ad oggi, il tentativo di riportare in vita un organismo clinicamente ormai completamente bloccato dalla morte, doveva essere attuato immediatamente o pochi minuti dopo il «decesso». I medici sovietici hanno stabilito, invece, che gli interventi, con i particolari metodi messi a punto in URSS, possono essere messi in atto, con possibilità di successo, anche un'ora dopo

# E' ACCADUTO

Terremoto CAMERINO (Macerata) — Una nuova, leggera scossa di terremoto, a senso orolario, è stata avvertita a Camerino il movimento sismico, che non ha causato danni, è durato tre secondi.

Presso Parigi  
**Famiglia annegata nel lago**

PARIGI. 1. Una bambina di otto anni ha assistito, impietrita dal terrore, alla scomparsa nelle acque di un laghetto, di tutta la sua famiglia: padre, madre e un fratellino. La tragedia è accaduta ieri pomeriggio nel bacino della foresta di Saint Germain en laye, dove per una gita in auto si era recato il muratore italiano Giovanni Castellotti con i suoi. Fermatosi nella foresta, che dista una ventina di chilometri da Parigi, il Castellotti si era inoltrato nel bosco in cerca di funghi. Sua moglie Albertina, di 34 anni e il piccolo Gerard di 4 anni erano seduti sul prato. La bambina, Eliane, di 8 anni era rimasta nell'auto perché non si sentiva bene.

Muore nella zolfara ENNA — Il minatore Salvatore Santagati è morto in seguito ad un incidente occorsogli nella miniera di zolfo «Galati», nel territorio di Barrafranca. Caduto accidentalmente dentro un recipiente di ferro, il lavoratore ha riportato varie lesioni e fratture al capo.

# Treni speciali per Pasqua

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che per il periodo delle feste di Pasqua 1963 saranno rinforzate le composizioni di alcuni treni viaggiatori e saranno istituiti nuovi treni in aggiunta a quelli già figuranti in orario, secondo il programma seguente:

LINEA MILANO - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA  
Giorno 12-IV-63: partenza da Milano 12-IV-63: partenza da Milano C. ore 1.08; arrivo a Roma T.ni ore 10.20 (anziché a Firenze S.M.N. ferma a Firenze Campo di Marte con arrivo ore 10.25; partenza da Milano C. ore 6.19; partenza da Milano C. ore 9.07; arrivo a Roma T.ni ore 16.50; partenza da Milano C. ore 12; arrivo a Roma T.ni ore 18.57; partenza da Milano C. ore 13.10; arrivo Roma T.ni ore 21.25; partenza da Milano C. ore 14 e 55; arrivo a Roma T.ni ore 22.59 (anziché a Firenze S.M.N. ferma a Firenze Campo di Marte con arrivo ore 19.08 e partenza ore 19.13, prosegue per Reggio C.C. dove arriva ore 9.35 del giorno successivo); partenza da Milano C. ore 14; arrivo a Roma T.ni ore 23.38; partenza da Milano C. ore 20.25; arrivo a Roma T.ni ore 6.17; partenza da Firenze S.M.N. ore 60.54; arrivo a Roma T.ni ore (proviene da Venezia S.L. da dove parte ore 16.46); partenza da Milano P. Garibaldi ore 22.55; arrivo a Roma T.ni ore 10.18; partenza da Roma T.ni in partenza da Milano Porta Garibaldi con questo treno dovranno essere diretti a Bologna ed oltre ad essere muniti di prenotazione); partenza da Milano T.ni ore 23.05; arrivo a Milano C. ore 8.15.

Giorno 13-IV-63: partenza da Milano C. ore 10.20 (anziché a Firenze S.M.N. ferma a Firenze Campo di Marte con arrivo ore 6.14 e partenza ore 6.19); partenza da Milano C. ore 9.07; arrivo a Roma T.ni ore 16.50; partenza da Milano C. ore 13.45; arrivo a Bologna ore 16.34; partenza da Bologna ore 17.18; arrivo a Firenze S.M.N. ore 22.59 (anziché a Firenze S.M.N. ferma a Firenze Campo di Marte con arrivo ore 19.08 e partenza ore 19.13, prosegue per Reggio C.C. dove arriva ore 9.35 del giorno successivo); partenza da Milano C. ore 15.40; arrivo a Roma T.ni ore 23.38; partenza da Milano C. ore 15.45; arrivo a Roma T.ni ore 19.41; partenza da Firenze S.M.N. ore 20.54; arrivo a Roma T.ni ore 11.04; arrivo a Roma T.ni ore 20.20; partenza da Roma T.ni ore 23.05; arrivo a Milano C. ore 8.15.

Giorno 14-IV-63: partenza da Milano C. ore 1.08; arrivo a Roma T.ni ore 10.20 (anziché a Firenze S.M.N. ferma a Firenze Campo di Marte con arrivo ore 19.08 e partenza ore 19.13, prosegue per Reggio C.C. dove arriva ore 9.35 del giorno successivo); partenza da Milano C. ore 15.40; arrivo a Roma T.ni ore 23.38; partenza da Milano C. ore 15.45; arrivo a Roma T.ni ore 19.41; partenza da Firenze S.M.N. ore 20.54; arrivo a Roma T.ni ore 11.04; arrivo a Roma T.ni ore 20.20; partenza da Roma T.ni ore 23.05; arrivo a Milano C. ore 8.15.

Giorno 15-IV-63: partenza da Milano C. ore 1.08; arrivo a Roma T.ni ore 10.20 (anziché a Firenze S.M.N. ferma a Firenze Campo di Marte con arrivo ore 19.08 e partenza ore 19.13, prosegue per Reggio C.C. dove arriva ore 9.35 del giorno successivo); partenza da Milano C. ore 15.40; arrivo a Roma T.ni ore 23.38; partenza da Milano C. ore 15.45; arrivo a Roma T.ni ore 19.41; partenza da Firenze S.M.N. ore 20.54; arrivo a Roma T.ni ore 11.04; arrivo a Roma T.ni ore 20.20; partenza da Roma T.ni ore 23.05; arrivo a Milano C. ore 8.15.

Giorno 16-IV-63: partenza da Milano C. ore 1.08; arrivo a Roma T.ni ore 10.20 (anziché a Firenze S.M.N. ferma a Firenze Campo di Marte con arrivo ore 19.08 e partenza ore 19.13, prosegue per Reggio C.C. dove arriva ore 9.35 del giorno successivo); partenza da Milano C. ore 15.40; arrivo a Roma T.ni ore 23.38; partenza da Milano C. ore 15.45; arrivo a Roma T.ni ore 19.41; partenza da Firenze S.M.N. ore 20.54; arrivo a Roma T.ni ore 11.04; arrivo a Roma T.ni ore 20.20; partenza da Roma T.ni ore 23.05; arrivo a Milano C. ore 8.15.

Giorno 17-IV-63: partenza da Milano C. ore 1.08; arrivo a Roma T.ni ore 10.20 (anziché a Firenze S.M.N. ferma a Firenze Campo di Marte con arrivo ore 19.08 e partenza ore 19.13, prosegue per Reggio C.C. dove arriva ore 9.35 del giorno successivo); partenza da Milano C. ore 15.40; arrivo a Roma T.ni ore 23.38; partenza da Milano C. ore 15.45; arrivo a Roma T.ni ore 19.41; partenza da Firenze S.M.N. ore 20.54; arrivo a Roma T.ni ore 11.04; arrivo a Roma T.ni ore 20.20; partenza da Roma T.ni ore 23.05; arrivo a Milano C. ore 8.15.

Giorno 18-IV-63: partenza da Milano C. ore 1.08; arrivo a Roma T.ni ore 10.20 (anziché a Firenze S.M.N. ferma a Firenze Campo di Marte con arrivo ore 19.08 e partenza ore 19.13, prosegue per Reggio C.C. dove arriva ore 9.35 del giorno successivo); partenza da Milano C. ore 15.40; arrivo a Roma T.ni ore 23.38; partenza da Milano C. ore 15.45; arrivo a Roma T.ni ore 19.41; partenza da Firenze S.M.N. ore 20.54; arrivo a Roma T.ni ore 11.04; arrivo a Roma T.ni ore 20.20; partenza da Roma T.ni ore 23.05; arrivo a Milano C. ore 8.15.

Teheran  
**Un intero villaggio devastato dal terremoto**

TEHERAN. 1. Un violento terremoto ha devastato ieri il villaggio di Hendojan, nell'Iran nord-orientale, provocando molte vittime tra la popolazione. Lo ha annunciato oggi l'associazione del «Leone e il Sole Rosso» (la Croce Rossa iraniana).

Il movimento tellurico è stato avvertito nella capitale iraniana verso le 3.30 (ora italiana): proveniente dalla vasta provincia del Khorassan, che si estende a nord-est di Teheran, esso, con ogni probabilità, si ricollega alla serie di terremoti che, dallo scorso settembre, hanno duramente colpito l'Iran lungo tutta la catena dell'Elbuz, che corre in prossimità dell'arco meridionale del mar Caspio.

Le strade che conducono al villaggio colpito ieri, che si trova in una zona per lo più montagnosa, sono molto scarse: ciò rende difficile alla Croce rossa portare i primi soccorsi.

Non si conosce ancora il numero delle vittime, che sarà precisato solo quando i funzionari incaricati raggiungeranno la zona. Secondo le ultime informazioni comunicate, sia i morti che i senza tetto sarebbero, purtroppo, varie decine. Un comunicato di Radio Teheran ha informato poco fa la popolazione che un altro terremoto ha fatto tremare questa mattina la regione di Esfaryen, nell'Iran settentrionale. Non si conoscono, per ora, altri particolari.

Bonn  
**Tre italiani uccisi dalle esalazioni di una stufa**

Tre lavoratori italiani occupati presso una fornace di Landshut, in Baviera, sono morti asfissati nella stanzetta dove abitavano. Si tratta di Pietro Ruggero, da Saponara, di Stefano La Rosa e del figlio di questi Sante, da Villafranca. I tre si erano conosciuti in Germania, dove, per risparmiare, erano stati costretti ad andare ad abitare insieme in una stanza. Sabato sera — il terremoto segnava qualche grado sotto lo zero — i tre avevano deciso di accendere una piccola stufa a carbone per cercare di scaldarsi. La decisione è stata fatale. Infatti, da sabato scorso, nessuno aveva più visto i tre italiani. Oggi la polizia ha deciso di fare irruzione nella stanzetta degli operai ed ha scoperto la tragedia. Inutile ogni soccorso. La morte risaliva proprio alla notte di sabato. La polizia tedesca ha aperto una inchiesta. La situazione, comunque, è chiara: i tre sono morti nel vano tentativo di riscaldarsi un po'.